



Organizzazione
Internazionale
del Lavoro

Serie Mondo del lavoro



Messaggi principali

Prospettive occupazionali e sociali

2026



Messaggi principali

Il mercato del lavoro resta stabile ma fragile

Il tasso di disoccupazione globale è previsto rimanere invariato al 4,9 per cento nel 2026, a conferma della resilienza degli indicatori principali del mercato del lavoro dopo la ripresa post-pandemica. Tuttavia, questa stabilità non deve essere interpretata come un ritorno ad un mercato del lavoro in buona salute. All'interno degli indicatori aggregati, quelli sulla qualità del lavoro indicano un arresto del progresso, quelli sulle disuguaglianze mostrano che queste restano radicate e il mercato del lavoro è sempre più esposto a rischi economici, demografici e tecnologici globali che potrebbero rapidamente compromettere i risultati attuali.

Il divario occupazionale globale e i deficit di qualità del lavoro restano molto ampi

Andando oltre la disoccupazione, il più ampio divario occupazionale globale — che include le persone che desiderano un lavoro retribuito ma non riescono ad accedervi — è stimato raggiungere i 408 milioni nel 2026. Ciò evidenzia un livello di offerta di lavoro insoddisfatto molto più elevato rispetto a quanto suggerito dal solo tasso di disoccupazione. Parallelamente, i miglioramenti nella qualità del lavoro hanno subito un forte rallentamento. Quasi 300 milioni di lavoratori continuano a vivere in condizioni di povertà lavorativa estrema e 2,1 miliardi di persone sono occupate nell'economia informale, spesso senza accesso a diritti fondamentali, protezione sociale o sicurezza del reddito. La crescita dei salari reali e dei redditi da lavoro non ha ancora pienamente recuperato dalle recenti spinte inflazionistiche, limitando il progresso in termini di miglioramento delle condizioni di vita.

Il mercato del lavoro resta stabile ma fragile

Il tasso di disoccupazione globale è previsto rimanere invariato al 4,9 per cento nel 2026, a conferma della resilienza degli indicatori principali del mercato del lavoro dopo la ripresa post-pandemica. Tuttavia, questa stabilità non deve essere interpretata come un ritorno ad un mercato del lavoro in buona salute. All'interno de-

gli indicatori aggregati, quelli sulla qualità del lavoro indicano un arresto del progresso, quelli sulle disuguaglianze mostrano che queste restano radicate e il mercato del lavoro è sempre più esposto a rischi economici, demografici e tecnologici globali che potrebbero rapidamente compromettere i risultati attuali.

Il divario occupazionale globale e i deficit di qualità del lavoro restano molto ampi

Andando oltre la disoccupazione, il più ampio divario occupazionale globale — che include le persone che desiderano un lavoro retribuito ma non riescono ad accedervi — è stimato raggiungere i 408 milioni nel 2026. Ciò evidenzia un livello di offerta di lavoro insoddisfatto molto più elevato rispetto a quanto suggerito dal solo tasso di disoccupazione. Parallelamente, i miglioramenti nella qualità del lavoro hanno subito un forte rallentamento. Quasi 300 milioni di lavora-

tori continuano a vivere in condizioni di povertà lavorativa estrema e 2,1 miliardi di persone sono occupate nell'economia informale, spesso senza accesso a diritti fondamentali, protezione sociale o sicurezza del reddito. La crescita dei salari reali e dei redditi da lavoro non ha ancora pienamente recuperato dalle recenti spinte inflazionistiche, limitando il progresso in termini di miglioramento delle condizioni di vita.

Gli esiti del mercato del lavoro divergono tra i gruppi di paesi

Le tendenze del mercato del lavoro mostrano crescenti divergenze tra i diversi gruppi di paesi, classificati in base al reddito. Nelle economie ad alto e medio-alto reddito, l'invecchiamento della popolazione e la più lenta crescita della forza lavoro contribuiscono a stabilizzare la disoccupazione, nonostante una creazione di lavoro contenuta. Al contrario, nei paesi a basso reddito la rapida espansione della forza lavoro si tradu-

ce in una crescita dell'occupazione prevista al 3,1 per cento nel 2026. La crescita debole della produttività e la limitata trasformazione strutturale fanno sì che molti dei nuovi posti di lavoro siano di bassa qualità. Questa divergenza accresce il rischio che i paesi con il maggiore potenziale demografico non riescano ad incassare il bonus o dividendo demografico.

La crescita della produttività è troppo debole e disomogenea

La produttività del lavoro a livello globale dovrebbe crescere a un ritmo moderato nel 2026, ma con forti differenze tra i paesi. I guadagni di produttività restano particolarmente limitati nelle economie a basso reddito, ostacolando la convergenza dei redditi tra paesi e limitando i miglioramenti nei livelli di vita e nella qualità del lavoro. Al tempo stesso, il ritmo della trasforma-

zione strutturale — ossia il passaggio dei lavoratori verso settori più produttivi e più formali — ha rallentato sensibilmente negli ultimi due decenni, riducendo la capacità delle economie di generare una crescita sostenuta dell'occupazione ad alta produttività e una crescita del reddito complessivo.

Le disuguaglianze persistono, in particolare per donne e giovani

Le disuguaglianze continuano a influenzare l'accesso al lavoro e la qualità dell'occupazione. Le donne rappresentano solo due quinti del complesso dell'occupazione mondiale e hanno una probabilità di partecipare alla forza lavoro inferiore del 24,2 per cento rispetto agli uomini, riflettendo barriere persistenti all'accesso al lavoro retribuito. I giovani affrontano sfide partico-

larmente complicate: il tasso di disoccupazione giovanile globale è pari al 12,4 per cento e il 20 per cento dei giovani — circa 260 milioni — non è inserito nel lavoro, né nell'istruzione o nella formazione. Questi svantaggi rischiano di lasciare cicatrici durature sulle prospettive occupazionali di lungo periodo.

Il commercio e i rischi globali stanno rimodellando le prospettive del mercato del lavoro

Il commercio e le filiere globali di fornitura continuano a sostenere l'occupazione, con circa 465 milioni di posti di lavoro nel mondo legati alla domanda proveniente dall'estero. Nei paesi a basso e medio reddito, questi lavori tendono a offrire condizioni di lavoro migliori e livelli di produttività più elevati. Il rallentamento della crescita del commercio globale, l'aumento dell'incertezza delle politiche commerciali e il rapido cambiamento tecnologico stanno tuttavia rimodel-

lando le prospettive dei mercati del lavoro. Nel loro insieme, questi fattori accrescono l'incertezza e riducono il potenziale del commercio come motore di creazione di lavoro e di miglioramento della qualità dell'occupazione. Inoltre, qualora dovessero concretizzarsi i rischi legati alla rapida diffusione dell'intelligenza artificiale e agli elevati livelli di debito sovrano questi potrebbero peggiorare le prospettive del mercato del lavoro.

La riduzione dei deficit di lavoro dignitoso dipenderà sempre più dalle politiche nazionali

In un contesto di crescita globale moderata e di pressioni sulle fonti di finanziamento esterne, i progressi futuri dipenderanno sempre più dalle scelte di politica interna. Rafforzare la creazione di lavoro, sostenere la crescita della produttività, investire nelle competenze, ampliare la protezione sociale e consolidare le istituzioni del merca-

to del lavoro — in particolare per tutelare e sostenere i lavoratori e le piccole e medie imprese — sarà fondamentale per ridurre i deficit di lavoro dignitoso. Un'azione coordinata a livello nazionale sarà essenziale per costruire mercati del lavoro più inclusivi e resilienti in un contesto globale caratterizzato da crescente incertezza.

Promuovere la giustizia sociale e il lavoro dignitoso

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro è l'Agenzia delle Nazioni Unite per il mondo del lavoro. Essa è composta da rappresentanti di governi, datori di lavoro e lavoratori che collaborano per promuovere un futuro del lavoro incentrato sulla persona attraverso la creazione di lavoro produttivo e liberamente scelto, la garanzia dei diritti del lavoro, l'accesso alla protezione sociale e il ricorso al dialogo sociale.

ilo.org

Organizzazione Internazionale del Lavoro

Route des Morillons 4
1211 Genève 22
Svizzera
ilo.org

Ufficio per l'Italia e San Marino
Villa Aldobrandini
Via Panisperna 28
00184 Roma
rome@ilo.org
ilo.org/it



Sotto licenza CC BY 4.0 © Organizzazione Internazionale del Lavoro 2026

Sintesi del rapporto OIL: *Employment and Social Trends 2026*, World of Work Series, Geneva:
Organizzazione Internazionale del Lavoro, 2026. © ILO. ISBN: 9789220430552 (stampato); 9789220430569 (PDF web).

DOI: <https://doi.org/10.54394/AHRT2681>